



IL LIBRO

Attenti al bio,
un chimico attacca
il culto del naturale

STELLA >> 10

Il caso

Mal di natura

Il chimico e divulgatore Silvano Fuso mette alla frusta l'approccio bio alla vita: irrazionale e controproducente per l'uomo (ma anche la scienza ha i suoi peccati)

NICOLA STELLA

SI PUÒ cominciare tranquillamente dal titolo: "naturale = buono?"; domanda retorica, perché il libro di Silvano Fuso, chimico e divulgatore scientifico, è tutto un no e ne ha per tutti. Per chiunque utilizzi il termine "naturale" in modo da vendere o proporre qualcosa, che siano prodotti, alimenti "eco" o "bio", filosofie, stili di vita, scelte politiche ed etiche: vegetariani, vegani e crudisti, no-tav, anti-ogm, ambientalisti, antivivisezionisti, comuni denuclearizzati e industria green. La loro costante - ci dice e a volte ci grida Fuso - è l'irrazionalità, la stessa che ha decretato il successo di discipline come l'omeopatia, le filosofie orientali e antiriduzioniste, dei sociologi del pensiero complesso e di alcuni dogmi religiosi, cattolici in primis.

Curiosamente, Fuso ha preconizzato la polemica degli ultimi giorni, dovuta all'ormai famoso commento: "Abbiamo evitato qual-

cosa contro natura" del ministro Angelino Alfano a proposito dello stralcio delle adozioni dalla legge sulle unioni civili. Obiettando che proprio in natura "si può ritrovare qualsiasi tipo di pratica sessuale: autoerotismo, uso di giocattoli sessuali, omosessualità, bisessualità, rapporti orali, sesso di gruppo, prostituzione, necrofilia, pedofilia, voyeurismo, rapporti tra specie diverse, ecc...".

Il libro è uscito da appena un mese e fa discutere: Fuso, 56 anni, genovese nato a Lavagna, già noto e premiato per altre pubblicazioni divulgative in cui propone il metodo scientifico e "riduzionistico" per leggere la realtà, è anche membro del Cicap, il comitato che si occupa di smontare le affermazioni sul paranormale. Un irriducibile sterminatore di "bufale", le cui affermazioni, sempre documentate e argomentate, sono assai divisive e creano dibattito, tantopiù quando riguardano le nostre abitudini pratiche e mentali. Qualche esempio lo trovate

qui sopra.

Il concetto di base è che

ben poco di ciò che consideriamo "naturale" lo è davvero, ed è un bene che sia così, a comincia-

re dall'agricoltura: avete mai visto "in natura", decine di filari perfettamente allineati? La comune avversione per i

prodotti di sintesi fa parte di un marketing che, per vendere, sfrutta la fascinazione del naturale (il *greenwashing*) esercitata sul consumatore. Eppure la chimica entra in gioco quasi sempre, a cominciare dall'agricoltura biologica. Fuso si lamenta perché il suo tipo

di approccio, con le informazioni utili ad acquistare consapevolezze, non riescano a fare presa sul piano della comunicazione. E qui forse è opportuno aprire una riflessione critica.

La diffidenza verso la chimica nasce da alcune sue ap-

plicazioni industriali, associate a morti e disastri (pensiamo – restando in zone vicine – ad Acna, Stoppani, Eternit). Perciò l'industria chimica gode di pessima reputazione, malgrado Fuso spieghi, dati alla mano, che senza conservanti, fertilizzanti, medicine e migliaia di altre sostanze chimiche moriremmo di fame o di malattie.

C'è poi il problema del principio di precauzione e della sostenibilità. Lo stesso Fuso nel libro ci ricorda che la radioattività all'inizio del secolo scorso era considerata un toccasana, c'erano persino prodotti curativi pubblicizzati come "radioattivi", oggi sarebbero invendibili e maledetti. Idem si potrebbe dire per alcuni pesticidi, ultimo della schiera il glifosato, uno dei più comuni, di cui si parla tanto in questi giorni per il sospetto di cancerogenicità. Questione di dosaggi, obietta. Certo, le quantità, certo le regole, ma alla fine separare rigidamente le prerogative della scienza da quelle dell'etica e della politica fa pensare a quella che Ulrich Beck definisce "la società del rischio". Quale rischio? Che, con lo slittamento dal sistema politico-democratico al contesto della non-politica tecnico-scientifica, si torni davvero allo stato di natura teorizzato da Thomas Hobbes, dove vige la legge del più forte e l'*homo* è *hominis lupus*.

Senza che la chimica abbia un preparato per evitarci di soccombere.

stella@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sui vegetariani

"Chi mangia solo prodotti vegetali è convinto di non sfruttare in alcun modo gli animali, ma non è vero... essi utilizzano i prodotti dell'agricoltura...nell'agricoltura gli animali hanno un ruolo centrale...forniscono il letame...e se non ci fossero gli allevamenti sarebbe francamente impossibile procurarselo".

Sul biologico

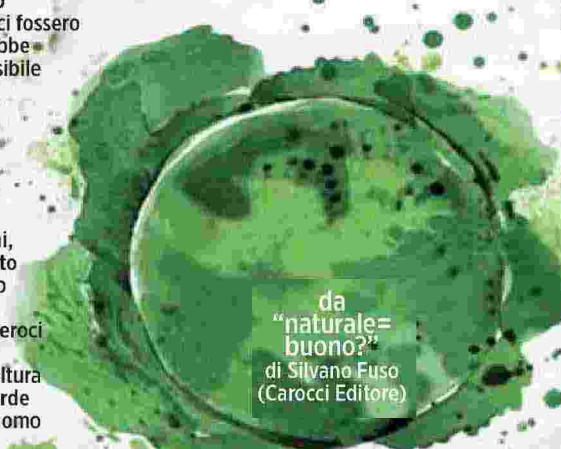
"Per ottenere terreni coltivabili, occorre disboscare. In definitiva, quindi, se tutta l'agricoltura mondiale diventasse biologica bisognerebbe danneggiare la natura molto più di quanto non si faccia oggi con l'agricoltura tradizionale".

Sugli ogm

"Gli ogm sono utilizzati ormai da anni in molte parti del mondo senza che abbiano mai causato alcun problema di salute. Vi sono anche prodotti tipici italiani che derivano da animali il cui principale nutrimento proviene da piante ogm".

Su Slow Food

"Per sostenere le sue contraddizioni, Slow Food è costretto a barare distorto palesemente i fatti. A cominciare dalla feroci critiche che rivolge alla moderna agricoltura e alla rivoluzione verde di Borlaug" (l'agronomo premio Nobel le cui tecniche hanno accresciuto enormemente la produzione alimentare mondiale, ndr).



da "naturale=buono?" di Silvano Fuso (Carocci Editore)

Sull'omeopatia

"Tutti gli studi clinici seri condotti sull'omeopatia non hanno mai dimostrato che essa abbia un'efficacia superiore al semplice placebo".

Sulla natura

"Ritenerne che ciò che è naturale sia necessariamente benefico per l'uomo è un mito tanto diffuso quanto continuamente smentito dai fatti. La natura non è né buona né cattiva: semplicemente non ha senso attribuirle qualità morali".

Appuntamento oggi da Feltrinelli

Alle 18 alla libreria Feltrinelli di Genova, Silvano Fuso presenta il suo libro "naturale=buono?" (Carocci editore, 256 pagine, 19 euro). Interviene Giorgio Cevasco, docente di chimica organica all'Ateneo genovese e presidente della sezione Liguria della Società Chimica Italiana

